

## HAYEZ

Gallerie d'Italia, Milano | 7 novembre 2015 - 21 febbraio 2016



### DA VENEZIA A ROMA

Francesco Hayez nasce nel 1791 a Venezia da una famiglia poverissima e costretta ad affidarlo in adozione a uno zio antiquario, che lo avvia sin da giovanissimo all'attività di restauratore di dipinti antichi.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia viene spinto da Leopoldo Cicognara, presidente dell'Accademia, a trasferirsi a Roma nel 1809 per completare la sua formazione sotto la protezione di Antonio Canova, che ne intuisce subito le doti artistiche e gli apre le porte del suo studio.

Frequentare lo studio di Canova sarà per Hayez fondamentale e le opere realizzate dal più grande scultore neoclassico saranno sempre un punto di riferimento per quello che sarà il più importante pittore romantico.

A Roma Francesco Hayez poté studiare l'antico, ma grazie al sostegno ed ai suggerimenti di Canova riuscì anche a trovare uno stile personale e ottenere i primi importanti riconoscimenti, come la vittoria nel 1812 del grande concorso di Pittura dell'Accademia di Brera a Milano con il *Laocoonte*.

In tutti i dipinti del primo periodo di attività per Hayez è evidente l'ispirazione alle sculture di Antonio Canova, ma si nota anche la progressiva sostituzione dei temi tratti dalla storia antica con quella moderna, in sintonia con l'inizio del Romanticismo.



## RITORNO A VENEZIA

Terminato il suo periodo di formazione a Roma, Hayez torna a Venezia dove esegue molti lavori presso palazzi pubblici e privati, sicuramente il lavoro più importante che gli viene affidato è un ciclo di quattordici lunette per le due sale del Palazzo Ducale che ospitavano gli uffici della Borsa della Camera di Commercio.

Il lavoro impegna Hayez tra il 1818 e il 1819 e qui mette a frutto tutto lo studio e il lavoro svolto a Roma.

Delle quattordici lunette ne restano solo dieci, che sono state staccate dalle pareti del Palazzo per problemi di conservazione, le quali rivelano uno studio attento delle opere di Raffaello, di Giulio Romano e Sebastiano del Piombo viste a Roma.

Le lunette rappresentano le ultime opere decorative realizzate per il Palazzo Ducale di Venezia, pertanto Hayez detiene il prestigioso primato di essere stato l'ultimo pittore a lavorare nel palazzo più rappresentativo della storia della città di Venezia.

## HAYEZ PITTORE STORICO E RITRATTISTA

Nel 1820 Hayez ottiene un grande successo all'esposizione di Brera con il dipinto storico *Pietro Rossi*, considerato insieme al *Carmagnola* del 1821, il manifesto del Romanticismo in pittura.

Inizia così una carriera straordinaria, che lo porterà a frequentare i migliori salotti della Lombardia ed a trasferirsi definitivamente a Milano nel 1823.

A Milano Hayez apre un grande studio e insegna come professore di pittura all'Accademia di Brera, dove continuerà ad esporre ogni anno alimentando la sua fama e aumentando di volta in volta le committenze, che provenivano prevalentemente dalla borghesia e dall'aristocrazia non solo italiana.



Hayez compie una vera rivoluzione artistica e attua un passaggio dai temi della mitologia a quelli della letteratura.

I suoi dipinti passano dalle vicende dell'antichità, privilegiate dalla pittura neoclassica, a quelle dell'Italia medievale e moderna con uno stile nuovo e ispirato ai grandi maestri del Quattrocento veneto.

## GIULIETTA E ROMEO

Uno dei soggetti più popolari dell'epoca romantica era la storia tragica di Romeo e Giulietta narrata da Shakespeare.

Hayez ripropone spesso, nel corso della sua carriera, la vicenda dei due amanti non senza suscitare scandalo.

Infatti, ne *L'ultimo bacio dato a Giulietta da Romeo* del 1823 la rappresentazione viene considerata eccessivamente sensuale e Giulietta troppo realistica a causa delle pantofole ai piedi. Solo anni dopo l'opera verrà considerata il manifesto della fine del predominio dei temi mitologici e l'arrivo in pittura del romanticismo, che in quest'opera può trovare il modello per una bellezza più adatta ai tempi.

Quanto alla sensualità, Hayez aveva usato come modella per la figura di Giulietta la giovane amante Carolina Zucchi, pertanto, è probabile che il suo sguardo sui due amanti risentisse dei suoi sentimenti personali.

## LA MADDALENA

Hayez fu sempre affascinato dalla figura della Maddalena e nell'affrontare questo soggetto, spesso ricorrente durante la sua carriera, non poteva non fare riferimento alle versioni scultoree della Maddalena di Antonio Canova.

Infatti, una delle opere canoviane più famose in età romantica è la *Maddalena penitente*, che sarà per Hayez un riferimento fondamentale per tutti dipinti con il medesimo soggetto.

La *Maddalena penitente*, realizzata da Hayez nel 1833, fece scandalo perché l'artista aveva rappresentato un soggetto sacro carico di sensualità e per questo venne accusato di non avere il senso del pudore e soprattutto di non saper trattare il genere sacro.



Queste critiche diedero modo ad Hayez di provare le sue abilità anche nell'arte sacra, realizzando dei veri capolavori senza rinunciare alla provocazione.

Egli quindi mescola il significato religioso con quello politico nei *due Apostoli Giacomo e Filippo*, dove i Santi celano in realtà i ritratti di due patrioti in esilio ed i cui abiti compongono i colori della bandiera italiana.

## MARIA STUARDA, LE CROCIATE E IL RITRATTO

Nel 1833 inizia, su commissione di Re Carlo Alberto, il monumentale dipinto *La sete dei crociati*, terminato solo nel 1850.

L'opera era destinata al Palazzo Reale di Torino, dove attualmente è ancora esposta.

Durante il periodo romantico il tema delle Crociate è di grande attualità perché rappresentava quelle radici cristiane di cui l'Europa della Restaurazione intendeva riappropriarsi.

Francesco Hayez dedica a questo soggetto una serie di dipinti in cui un vasto numero di personaggi popola scene cariche di commozione.

Al tema delle Crociate si affianca anche quello legato alle vicende di Maria Stuarda, vista come una martire delle fedi cattolica.

Il dipinto *Maria Stuarda nel momento che sale al patibolo*, realizzato per un committente tedesco residente a Milano, fu un grande successo per Hayez all'esposizione di Brera del 1827 e tutti furono unanimi nel riconoscere le grandi capacità dell'artista nell'essere riuscito ad inserire un numero incredibile di ritratti di personalità note a tutti a Milano.

Quest'opera e il successo che ne derivò sono un'ulteriore conferma della sua abilità e originalità, ma soprattutto mettono in risalto la sua capacità di rappresentare l'animo umano inserendolo nel contesto di una storia ricca di significato.

I suoi ritratti, molto richiesti dai collezionisti, erano in grado di rappresentare il soggetto e di raccontarne la sua storia, come ad esempio ad esempio il *ritratto di Francesco Arese* dove le catene rievocano un passato legato al suo coinvolgimento nei moti carbonari del 1820-1821.

Hayez ha saputo rinnovare un genere come il ritratto, dove predominava l'idealizzazione neoclassica, inserendo le caratteristiche personali dei soggetti rappresentati, senza alcun tentativo di renderli più piacevoli, ma esaltando le loro caratteristiche principali.



Durante tutta la sua vita Hayez ha realizzato anche molti autoritratti, dando un'immagine di sé estremamente realistica durante tutte le fasi della sua vita.

Egli si rappresenta sempre intento a scrutare ogni spettatore, costantemente con un'aria spavalda oppure di sfida e verso la fine della sua vita con uno sguardo carico di consapevolezza per quanto era riuscito a fare.

## LA PITTURA STORICA

Il capolavoro della pittura storica di Hayez è *I profughi di Parga*, che rievoca la vicenda degli abitanti della città di Parga ceduta nel 1818 dagli Inglesi ad Alì Pacha di Janina.

L'evento aveva suscitato un'enorme impressione sull'opinione pubblica e il racconto di quella vicenda si inseriva perfettamente in un comune sentire, che rievocava le sofferenze di un popolo oppresso e privato della patria.



Gli Italiani si sentivano così in quel periodo: oppressi e sottomessi.

Schiacciati da una dominazione straniera che combattevano anche con le armi della pittura e della musica (si pensi al celebre *Va' Pensiero* del "Nabucco" di Giuseppe Verdi).

L'opera *I profughi di Parga* di Hayez viene celebrata dallo stesso Mazzini e anche qui il racconto della vicenda si fonde con le vicende personali. Il dipinto è una storia fatta di tante piccole storie, dove ogni personaggio rappresentato può raccontare un frammento di una grande vicenda ad ogni singolo spettatore che osserva la scena.



Hayez sembra essere uno straordinario pittore anche in tutte le rappresentazioni di carattere storico che è chiamato ad eseguire ed in mostra a Milano certamente le più esemplari, da questo punto di vista, sono le rappresentazioni dei *Due Foscari*, legate alla vicenda che vide costretto il doge Foscari a condannare il proprio figlio all'esilio.



Il *Ritratto di Alessandro Manzoni* è probabilmente l'opera più nota di Hayez, insieme al *Bacio*

La moglie di Manzoni era già collezionista del pittore e per sua espressa volontà, e di suo figlio Stefano Stampa, chiese un ritratto privo di ufficialità e di intento celebrativo.

Lo scrittore si sottopose a quindici sedute per dar modo ad Hayez di realizzare quest'opera, che mantiene una dimensione domestica e intima.

## L'UNITA' D'ITALIA

Deluso per la sconfitta dell'esercito piemontese nella Prima guerra d'Indipendenza, Hayez dipinge un'opera per interpretare lo stato d'animo di quegli anni.

Si tratta di *Meditazione*, eseguita nel 1851 per il conte e patriota veronese Giacomo Franco che desiderava una rappresentazione dell'Italia vinta e che medita sul proprio destino.

La croce del martirio che tiene in mano la donna che rappresenta la patria ha impressa la data delle Cinque Giornate di Milano "18.19.20.21.22 marzo/1848".



Non si deve dimenticare che Hayez fu un patriota molto attivo e che partecipò attivamente alle Cinque Giornate di Milano, per cui disegnò anche una medaglia commemorativa.

Nel 1859 Hayez celebra l'Unità d'Italia esponendo il suo dipinto più famoso e più riprodotto, *Il Bacio*.

Di quest'opera Hayez realizza più versioni e in questa mostra di Milano sono presenti le tre più importanti: quella più popolare conservata alla Pinacoteca di Brera, quella con la variante del vestito bianco e la terza con il velo sulla scala e inviata all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Ma cosa rende così importante *il Bacio*?

Con quest'opera Hayez ha saputo interpretare un tema universale, conferendogli un significato politico.

In questo bacio pieno di trasporto e passione c'è tutta l'inquietudine di un popolo che sta attraversando una serie di vicende che porteranno alla creazione di una nazione trasformano le vite personali di ciascuno dei suoi abitanti.

Quel ragazzo con il berretto calato sul volto, il viso in ombra, il mantello che sembra voler nascondere la sua presenza e con un pugnale nella cintura, ci fa immaginare che stia accadere qualcosa di terribile, forse si tratta di un cospiratore oppure di un rivoluzionario. Il suo piede sullo scalino tradisce la fretta di scappare e l'ombra misteriosa tagliata fuori dall'immagine ci fa immaginare un amico (o forse un complice) in attesa.

La ragazza è ciò a cui è più legato, ma rappresenta anche un futuro carico di promesse e per cui valga la pena lottare.

Hayez non rinuncia alle allusioni politiche e infatti questo abbraccio vuole rappresentare l'abbraccio tra la Francia e l'Italia contro l'Impero Asburgico.

## UN LUMINOSO CREPUSCOLO

Per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 Hayez inviò una versione del *Bacio* e la monumentale pala con il *Martirio di San Bartolomeo*.

Nonostante l'avanzare dell'età l'artista dimostra una sempre maggiore raffinatezza e una capacità maggiore di rappresentare gesti, volti, abiti, storie e la pittura di grande formato.

Nello stesso anno espone a Brera i suoi due ultimi dipinti storici, *Gli ultimi momenti del doge Marin Faliero* e *la Distruzione del Tempio di Geusalemme*.



Queste opere rappresentano il suo testamento spirituale e vennero donate, per volere dell'artista, l'uno all'Accademia di Brera e l'altro a quella di Venezia.

Nel dipinto di Brera Hayez si è ritratto nelle vesti del doge condannato a morte per tradimento e rappresentato all'interno di una grande scena teatrale all'interno di Palazzo Ducale; nel dipinto conservato a Venezia, invece, compaiono più di duecento figure.

Hayez muore nel 1882 a Milano a 91 anni, onorato e celebrato da una nazione intera e la sua parabola artistica e umana dimostrano come una creatività autentica non possa essere scalfita dall'età.



Francesco Hayez, Autoritratto a trentuno anni (1822 circa)

Tutti i testi sono estratti dal percorso espositivo e parzialmente rielaborati.  
Le immagini sono proprietà di [www.theartpostblog.com](http://www.theartpostblog.com)